



CITTA DI TORINO

TORINO
PORTE APERTE
7, 14, 21, 28
maggio 2017



La scuola adotta
un monumento



Città di Torino

TORINO PORTE APERTE

7, 14, 21, 28 maggio 2017



La scuola adotta un monumento

Città di Torino

in collaborazione con:

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte - Direzione Generale
Politecnico di Torino
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte
Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed
Etnoantropologici del Piemonte
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo
Antichità Egizie

per informazioni:

Città di Torino
ITER - Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile
Progetto "La Scuola Adotta un Monumento"
via Revello 18 - 10139 Torino
tel. 011.01129104
e-mail: adotta.monumento@comune.torino.it
www.comune.torino.it/iter

direttore di ITER:

Umberto Magnoni

responsabile del progetto:

Sofia Petrosino

si ringraziano per le fotografie:

le scuole partecipanti all'iniziativa

progetto grafico e cura redazionale:

Giuseppe Filosa, Rosella Fonsato
Centro Promozione Servizi di ITER

in copertina:

La Sala Gonin, presso la stazione di Porta Nuova

stampa:

Civico Centro Stampa della Città di Torino

In un periodo di grandi cambiamenti è importante, per la Città di Torino, recuperare la storia e la memoria per consentire alle nuove generazioni di rielaborare la propria identità in relazione al territorio in cui si vive e per costruire un futuro che sia realmente vicino alle persone che lo abitano favorendo sentimenti di appartenenza, solidarietà e condivisione.

L'iniziativa "Torino Porte Aperte" quest'anno è alla sua ventesima edizione, un appuntamento consolidato che rappresenta un anno di lavoro in cui bambine e bambini, ragazze e ragazzi con docenti e insegnanti si sono impegnati nel percorso "La Scuola Adotta un Monumento" per la tutela del patrimonio storico, artistico e culturale della città.

Nel mese di maggio le scuole torinesi di ogni ordine e grado aprono i monumenti alla cittadinanza. Bambini e ragazzi accompagnano gli adulti alla scoperta di chiese, palazzi, musei, scuole, cascine, parchi adottati durante l'anno scolastico nell'ambito del progetto nazionale *La scuola adotta un monumento*.

La manifestazione ha la finalità di consentire a tutti e a tutte di riscoprire i monumenti adottati dalle classi, di cogliere gli elementi che hanno caratterizzato il periodo storico, sociale ed economico della nostra città.

La partecipazione, sempre numerosa ed entusiasta, delle nuove generazioni, ci porta a "ripensare" come viviamo il nostro quartiere, ci ricorda come il territorio non è solo uno spazio fisico, di vita e di lavoro, ma un luogo di incontro, di scambio e crescita civile e culturale.

Infine, vorrei esprimere il mio più sincero ringraziamento a docenti e insegnanti che hanno lavorato con impegno coinvolgendo i cittadini e le cittadine più giovani a questo importante progetto, strumento di crescita civile e culturale.

Federica Patti
Assessora all'Istruzione
e all'Edilizia Scolastica

INDICE DEI MONUMENTI

CIRCOSCRIZIONE 1

Sala Gonin	pag. 09
Caserma Cernaia	pag. 10
Chiesa Santa Teresa d'Avila	pag. 11
Polo del '900	pag. 12
Cinema Garibaldi e Chiesa dei SS. Simone e Giuda Taddeo	pag. 13
Il Cisternone	pag. 14
Museo Pietro Micca	pag. 15
Scuola Federico Sclopis	pag. 16
Piazza Arbarello e Giardini della Cittadella	pag. 17
Chiesa e Confraternita di San Rocco	pag. 18
Chiesa di Santa Pelagia	pag. 19
Scuola Niccolò Tommaseo	pag. 20
Basilica dei Ss. Maurizio e Lazzaro	pag. 21
Collegio San Giuseppe	pag. 22

CIRCOSCRIZIONE 2

Giardino Walter Ferrarotti	pag. 23
Villa Amoretti ora Villa Rignon	pag. 24
Parco dei Cavalieri di Vittorio Veneto	pag. 25
Cascina il Gajone	pag. 26
Ghiacciaia della Cascina il Gajone	pag. 27
Parco Colonnetti	pag. 28
Mausoleo della <i>Bela Rosin</i>	pag. 29
Chiesa di Maria Consolatrice	pag. 30

CIRCOSCRIZIONE 3

Fondazione Merz	pag. 31
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo	pag. 32
Scuola Pietro Baricco	pag. 33
Giardino Bambine e Bambini vittime di Beslan	pag. 34
Le Nuove - Carcere Giudiziario	pag. 35
Archivio storico dell'istituto Domenico Berti	pag. 36

CIRCOSCRIZIONE 4

Villino Raby ed edifici in stile Liberty	pag. 37
Scuola Duca d'Aosta	pag. 38
Chiesa della Madonna della Divina Provvidenza	pag. 39
Borgata Campidoglio	pag. 40
Villa La Tesoriera e il suo Parco	pag. 41

CIRCOSCRIZIONE 5

Scuola Duccio Galimberti	pag. 42
Scuola Margherita di Savoia	pag. 43
Chiesa del Santo Volto	pag. 44

CIRCOSCRIZIONE 6

Scuola e Centro di Documentazione Anna Frank	pag. 45
Scuola XXV Aprile	pag. 46
Scuola Giovanni Cena	pag. 47
Scuola e museo Erich Giachino	pag. 48
Cascina Marchesa	pag. 49

CIRCOSCRIZIONE 7

Scuola Leone Fontana	pag. 50
Deposito GTT Tortona Manin	pag. 51
Scuola Edmondo De Amicis	pag. 52
Ex Fabbrica SAFOV	pag. 53
Scuola Ludovico Antonio Muratori	pag. 54
Laboratorio di Scienze della scuola Rosselli	pag. 55
Basilica di Superga	pag. 56

CIRCOSCRIZIONE 8

Ospedale S. Anna	pag. 57
Parco della Scuola Matteotti	pag. 58
Lapide a Bruno Caccia	pag. 59
Villa della Regina	pag. 60
Ex Collegio delle Figlie dei Militari	pag. 61
Scuola Re Umberto I	pag. 62
Teatro Nuovo	pag. 63
Chiesa della Gran Madre di Dio	pag. 64

PROVINCIA

Monumento a Peppino Impastato (Collegno)	pag. 67
Castello Malgrà (Rivarolo Canavese)	pag. 68
Chiesa della Santissima Trinità (Verolengo)	pag. 69

SCUOLE PARTECIPANTI

SCUOLA PRIMARIA

Armstrong	corso Montegrappa 81	tel. 011.7497784
Baricco	corso Peschiera 380	tel. 011.7790915
Buddies Elementary School	corso Agnelli 20	tel. 011.361373
Cena	strada San Mauro 32	tel. 011.2730154
D'Azeglio	via Santorre di Santarosa 11	tel. 011.8182681
De Amicis	via Masserano 4	tel. 011.4365512
Duca d'Aosta	via Capelli 51	tel. 011.724696
Fontana	via Buniva 19	tel. 011.8172556
Frank	via Vallauri 24	tel. 011.2464850
Galimberti	via Lorenzini 4	tel. 011.296470
Giachino	via Campobasso 11	tel. 011.2463848
Gobetti	via Romita 19	tel. 011.3098434
Gozzano	via Le Maire 20 (Rivarolo Canavese)	tel. 0124.424706
Levi Montalcini	via Palmieri 58	tel. 011.4476070
Margherita di Savoia	via Thouar 2	tel. 011.5690124
Maria Consolatrice	via Caprera 46	tel. 011.3290210
Matteotti	via Crimea 51 (Collegno)	tel. 011.4111707
Mazzini	corso Orbassano 155/a	tel. 011.390778
Morante	piazzetta Jona 4	tel. 011.3979769
Muratori	via Ricasoli 30	tel. 011.889166
Peyron - Re Umberto I	plesso via Nizza 395	tel. 011.6822358
Peyron - Re Umberto I	plesso via Ventimiglia 128/7	tel. 011.6670473
Ricardi Di Netro	via Valfrè 8	tel. 011.530213
Salvemini	via Negarville 30/6	tel. 011.3470807
Sciarandi	via Baltimora 171	tel. 011.307585
Sclopis	via del Carmine 27	tel. 011.530212
XXV Aprile	via Cavagnolo 35	tel. 011.2624966

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Istituto Comprensivo Cairoli	via Torrazza 10	tel. 011.6066586
Dante Alighieri	via Pacchiotti 80	tel. 011.710091
Frassati	via Tiraboschi 33	tel. 011.2168786
Istituto Comprensivo Gozzano	via Le Maire 20 (Rivarolo C.se)	tel. 0124.424706
Istituto Comprensivo Levi Montalcini	via Palmieri 58	tel. 011.4476070
Istituto Comprensivo Nievo-Matteotti		
Plesso Matteotti	via Mentana 14	tel. 011.6614514
Istituto Comprensivo Ricasoli		
Plesso Rosselli	via Ricasoli 15	tel. 011.8179109
Istituto Comprensivo Saba	via Lorenzini 4	tel. 011.296470
Collegio San Giuseppe	via San Francesco da Paola 23	tel. 011.8123250
Istituto Comprensivo Tommaseo		
Plesso Calvino	via S. Ottavio 7	tel. 011.885279
Istituto Comprensivo Tommaseo		
Plesso Verdi	via S. Ottavio 7	tel. 011.885279
Istituto Comprensivo Verolengo	piazza Pertini 1 (Verolengo)	tel. 011.9149025
Viotti	corso Vercelli 141	tel. 011.200076

SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Istituto tecnico Avogadro	corso San Maurizio 8	tel. 011.8153611
Liceo Berti	via Duchessa Jolanda 27 bis	tel. 011.4472684
Istituto istruzione superiore Bosso Monti	via Moretta 55	tel. 011.4333107
Liceo scientifico Cattaneo	via Sostegno 41/10	tel. 011.7732013
Liceo classico Cavour	corso Tassoni 29	tel. 011.495272
Istituto istruzione superiore Curie - Levi	via de La Salette 29	tel. 011.728351
Liceo classico D'Azeglio	via Parini 8	tel. 011.540751
Liceo artistico coreutico Erba	corso D'Azeglio 17	tel. 011.6500252
Liceo scientifico Gobetti	via Maria Vittoria 39/bis	tel. 011.8395219
Istituto istruzione superiore Gobetti Marchesini Casale Arduino	via Figlie dei Militari 25	tel. 011.8196990
Liceo musicale e artistico Passoni	via Cittadella 3	tel. 011.5611634
Liceo internazionale europeo Spinelli	via Figlie dei Militari 25	tel. 011.8399552
Liceo classico e scientifico Convitto Nazionale Umberto I	via Bligny 1/bis	tel. 011.4369436
PortAperta e ArtCadd	via Mongrando 32	tel. 011.8394653

SALA GONIN

corso Vittorio Emanuele II
presso la stazione di Porta Nuova



ADOTTATO
DAL LICEO
CLASSICO
D'AZEGLIO

Si tratta di un gioiello nascosto della Torino ottocentesca situato nella stazione di Porta Nuova. È una stanza ideata nel 1861 dall'ingegnere Alessandro Mazzucchetti, progettista della stazione, come sala d'attesa di prima classe per ospitare la famiglia reale che aspettava di prendere il treno. Il contesto è quello del centro della Torino ottocentesca, di gusto eclettico, che combinava il rigore funzionale con le caratteristiche rappresentative e monumentali tipiche degli edifici affacciati su piazza Carlo Felice. Le pareti della sala sono state affrescate a partire dal 1864 dal pittore Francesco Gonin con la tecnica del *trompe l'oeil* con porzioni di cielo fra balaustre, colonne e capitelli. Il ciclo di pitture, incorniciate da fregi in chiaroscuro, raffigurano gli elementi della natura: Acqua, Terra e Fuoco. Oltre ai bellissimi affreschi l'interno della sala ospita degli splendidi mobili e una boiserie nonché eleganti stucchi; al centro un magnifico lampadario in vetro di Murano. Oggi la sala Gonin è gestita da Grandi Stazioni; è chiusa al pubblico ma viene utilizzata su prenotazione per eventi o riunioni. Con questa scelta si dà l'opportunità di visitare un monumento di rara bellezza.

CASERMA CERNAIA

via Cernaia 23



ADOTTATO DALL'ISTITUTO TECNICO AVOGADRO

La caserma Cernaia venne progettata per essere la sede della legione allievi del corpo dei Carabinieri Reali e prese il nome dalla vittoriosa battaglia avvenuta il 16 agosto 1855 tra le forze franco-piemontesi e quelle russe, nell'ambito della guerra di Crimea (1853-1856). Il nome Cernaia, infatti, deriva dalla parola russa neroed indicava il nome del corso d'acqua che scorreva nella pianura teatro degli scontri. La caserma venne edificata nel 1864 su un terreno appena reso libero dalla demolizione delle fortificazioni urbane (delle quali rimangono oggi tracce nel mastio della Cittadella), mentre la nuova prestigiosa via omonima era stata aperta nel 1855 in seguito ad una parziale demolizione delle fortificazioni. La rete delle strutture militari, che tradizionalmente occupava un posto di rilievo nel tessuto urbano torinese, negli anni del Risorgimento e in quelli successivi subì una ricollocazione spaziale, causata da una parte dalle accresciute e nuove necessità funzionali degli edifici e dall'altra dalla localizzazione della piazza d'Armi.

CHIESA SANTA TERESA D'AVILA

via Santa Teresa 5



ADOTTATO
DAL LICEO
SCIENTIFICO
CATTANEO

1642-2013 sono gli anni di vita di un monumento di pregevole e particolare fattura architettonica e artistica che custodisce alcuni tra i più importanti capolavori artistici della città di Torino. Edificata nel 1642, per volere della Madama Reale Cristina di Francia dal padre carmelitano Andrea Costaguta, i lavori proseguirono per circa dieci anni sotto la sua direzione. Nel 1653 il prosieguo della fabbrica venne affidato al padre Alessandro Valperga e nel 1667 venne assegnata l'esecuzione della prima facciata ai capimastri Castigliole e Laurenti da Lugano, che venne sostituita dall'attuale solo nel 1764. La chiesa venne terminata nel 1675. Importanti interventi architettonici e decorativi da parte di celebri architetti e artisti, in primis l'architetto Filippo Juvarra, si succedettero negli anni. Tra il XVIII e il XX secolo il monumento subì un lento declino conservativo e conoscitivo, dovuto purtroppo anche ai danni causati nella Seconda Guerra Mondiale; solo l'attuale partecipazione dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi e di Enti privati ha riportato in superficie e fatto conoscere un capolavoro, oggi non ancora pienamente valorizzato e ricordato.

POLO DEL '900

corso Valdocco angolo via del Carmine



ADOTTATO
DALL'ISTITUTO
DI ISTRUZIONE
SUPERIORE
CURIE - LEVI

Il Polo del '900 si trova nel complesso dei Quartieri Militari che, nel 1885, furono lasciati al Comune di Torino che fece, nel corso degli anni, importanti opere di ristrutturazione.

A memoria del passato del palazzo sono stati preservati solo la struttura dello scalone e, nel piano interrato, parte delle volte e il rifugio antiaereo.

Il Polo del '900 è un centro culturale aperto a tutti, sorto con lo scopo di tutelare e divulgare i valori di cittadinanza e di democrazia.

Si trova in una zona centrale e frequentata della città e offre alla cittadinanza una straordinaria opportunità di partecipazione ad attività, eventi e iniziative culturali in grado di istituire un rapporto attivo tra passato e presente.

CINEMA GARIBALDI E CHIESA DEI SS SIMONE E GIUDA TADDEO

via Garibaldi 13

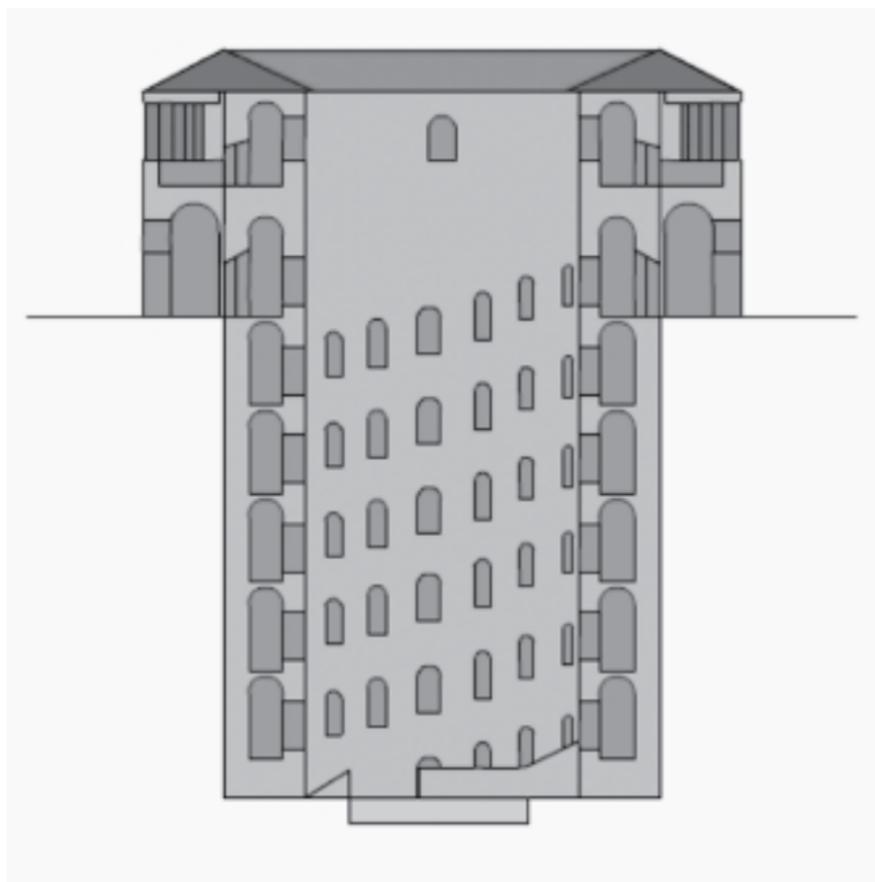


ADOTTATO
DALL'ISTITUTO
D'ISTRUZIONE
SUPERIORE
BOSSO MONTI

All'inizio del Novecento, nello spazio interno del numero civico 13, in un basso fabbricato veniva realizzato il Cinema Teatro Garibaldi. Fu uno dei primi cinematografi di Torino, sorto sui locali del precedente albergo/osteria San Simone. Era il 1907 e la "settima arte" iniziava a diffondersi in una regale Torino. Dopo alcuni decenni di attività il cinema fu chiuso e poco resta della singolare facciata. Nel 2013, in seguito ai lavori di restauro della sala del vecchio "Cinema Teatro Garibaldi", una nuova scoperta è venuta alla luce: i resti dell'antica chiesa di età medievale dedicata ai Santi Simone e Giuda Taddeo. Sono stati individuati i resti dell'abside e il conseguente lavoro di scavo ha poi rivelato le antiche strutture murarie della chiesa, costruite in ciottoli disposti a lisca di pesce secondo la tecnica costruttiva del tempo. All'interno della struttura, inglobato nella costruzione, è stato ritrovato un capitello in marmo di età romana, memoria dell'origine della città e segno della stratificazione che opera il tempo. Oggi, laddove c'era la Chiesa dei SS. Simone e Giuda Taddeo e in un'epoca più recente il Cinema Teatro Garibaldi, svolge la propria attività di costruttore di pace il Centro Studi Sereno Regis.

IL CISTERNONE

via Valfrè 8



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
RICARDI DI
NETRO

Il Cisternone, o Pozzo Grande, della Cittadella è un'opera militare voluta da Emanuele Filiberto. Esso fu disegnato dal Paciotto, architetto militare, nel 1564, a somiglianza del pozzo di San Patrizio di Orvieto. Lo scopo del Cisternone era quello di assicurare al complesso della Cittadella il rifornimento idrico, accedendo alla falda freatica presente nel sottosuolo di Torino. Questo apporto fu di fondamentale importanza nella resistenza durante l'assedio del 1706.

Il Cisternone fu danneggiato nel 1698, poi in seguito abbandonato per molto tempo. Nel 1898 sopra i resti del Cisternone fu costruita la scuola Ricardi di Netro.

MUSEO PIETRO MICCA

via Guicciardini 7/a



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
RICARDI DI
NETRO

Il museo Pietro Micca è dedicato al valoroso soldato che, durante l'assedio di Torino del 1706, sacrificò la propria vita per impedire ai soldati francesi di penetrare nella Cittadella attraverso le gallerie di contromina. Nel sottosuolo antistante le mura dei bastioni e dei fossati era stato costruito un esteso sistema di gallerie, utilizzate per giungere sotto le postazioni dei cannoni nemici e distruggerli facendo brillare potenti cariche esplosive. Le gallerie erano presidiate per impedire agli assediati di occuparle e da esse poter penetrare nella città. Nella notte del 29 agosto 1706 alcuni soldati francesi, sopraffatte le sentinelle, entrarono nelle gallerie, ma Pietro Micca non esitò a dare fuoco alle polveri per provocare il crollo di un tratto di galleria. Solo nel 1958 l'allora capitano Guido Amoretti individuò la scala di comunicazione dove avvenne l'esplosione e, nel 1961, in occasione del centenario dell'Unità d'Italia, fu inaugurato il museo, da cui si accede alle gallerie ed alla scala di Pietro Micca.

SCUOLA FEDERICO SCLOPIS

via del Carmine 27



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
SCLOPIS

La costruzione di piazza Statuto terminò intorno al 1875 e, negli anni successivi, furono eretti gli edifici nel tratto di via del Carmine. Fra gli altri palazzi venne costruito quello che ospita la scuola Sclopis. Il progetto fu affidato all'ingegner Velasco e trovò compimento tra il 1885 ed il 1887. Tipica costruzione di fine Ottocento, dall'estetica sobria e funzionale, l'edificio fu dotato di aule ampie e ben illuminate, servite da corridoi spaziosi e da scale molto comode. La scuola fu dedicata al conte Federico Paolo Sclopis (1798 - 1878), famoso giureconsulto e uomo di stato. Il conte Sclopis partecipò attivamente ai lavori preparatori dello Statuto Albertino (1848), rivestì la carica di Ministro della Giustizia e fu uomo di profonda cultura. La scuola ha una fortissima tradizione e la sua storia si lega strettamente con quella del quartiere. Cinque generazioni di scolari si sono succedute nelle sue aule, vivendo i momenti tragici di due guerre, la ricostruzione del periodo post-bellico, l'immigrazione da altre regioni italiane degli anni Sessanta e quella più recente dall'estero. Dalle testimonianze di ex alunni nel 2005 si è appreso che la scuola fu frequentata da personaggi divenuti famosi, come il cardinale Carlo Maria Martini e lo scrittore Guido Ceronetti.

PIAZZA ARBARELLO E GIARDINI DELLA CITTADELLA



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
SCLOPIS

Il Giardino della Cittadella fu donato ai Torinesi, a metà Ottocento, per risarcirli della perdita degli ombrosi viali che circondavano la Cittadella, in corso di demolizione per far spazio a nuovi insediamenti militari e abitativi. Il giardino è delimitato da corso Siccardi, via Bertola, via Fabro e piazza Arbarello. In origine la vasta area alberata si estendeva fino alla metà dell'attuale corso Siccardi e, a nord, giungeva fino all'altezza di via della Cittadella. Luogo di gioco di molti bambini, tra cui gli ex-allievi della Sclopis, il giardino ebbe un graduale deterioramento fino a trasformarsi in posteggio per le automobili. Fortunatamente si salvò il perimetro alberato, ancora perfettamente fruibile dai pedoni e molto interessante per la presenza di alcune statue, in particolare quella dello statista Federico Sclopis, al quale è dedicata la scuola. Piazza Vincenzo Arbarello, nata nel secondo dopoguerra e dedicata ad un valoroso caduto del primo conflitto mondiale, merita un'adeguata ristrutturazione per la sua importante collocazione vicino a via Garibaldi. Su di essa si affaccia il palazzo dell'Università di Economia e Commercio, eretto dove un tempo sorgeva la sezione femminile della scuola Baretto, descritta da Edmondo De Amicis nel libro *Cuore*.

CHIESA E CONFRATERNITA DI SAN ROCCO

via San Francesco d'Assisi 1



ADOTTATO
DAL
CONVITTO
NAZIONALE
UMBERTO I

L'attuale chiesa di San Rocco fu edificata dall'architetto Francesco Lanfranchi nel 1667 in luogo della precedente dedicata a San Gregorio, la cui presenza è già attestata in epoca medievale e che, a partire dal 1598, diverrà sede della omonima Confraternita; si distinguerà per l'assistenza ai malati di peste torinesi, per l'onere caritatevole di seppellire i cadaveri abbandonati e per l'ufficio delle messe. L'ampliamento della chiesa di San Gregorio verrà affidato all'architetto Carlo di Castellamonte che progetterà così due chiese gemelle, accomunate da un'unica facciata con due ingressi: uno per i parrocchiani e l'altro per i confratelli. Il Lanfranchi demolirà le preesistenze per far posto ad un nuovo edificio ad aula ottagonale, sormontato da una cupola vertiginosa a sua volta sovrastata da un lantermino. Il presbiterio ospita l'altare maggiore lapideo e policromo, realizzato tra il 1755 e il '57 da Bernardo Vittone, che custodisce la reliquia di San Rocco proveniente da Arles. Alla decorazione della chiesa lavorarono artisti quali Somasso, Pantalino e Pozzo. La volta del coro, fortemente degradata, venne affrescata nel 1791 da Rocco Comaneddi. Il nuovo piano di risanamento della Città di Torino del 1885 ordinò l'allargamento della via, imponendo l'abbattimento della facciata concava originale poi sostituita, nel 1890, da quella lineare ideata dall'ingegnere Carlo Velasco.

CHIESA DI SANTA PELAGIA

via San Massimo 21



ADOTTATO
DALL'ISTITUTO
COMPENSIVO
TOMMASEO
SCUOLA
SECONDARIA
DI I GRADO
VERDI

La chiesa di Santa Pelagia venne costruita negli anni 1769-72 per le suore Agostiniane su progetto di Filippo Nicolis di Robilant.

L'edificio, tra barocco e neoclassico, è a pianta centrale; intorno ad un vano centrale circolare si innestano 4 vani ellittici che formano l'ingresso, le cappelle laterali, il presbiterio. Dalla cappella sinistra si accede al suggestivo coro a forma di conchiglia con stalli lignei perfettamente conservati.

Il vano centrale è sormontato da una cupola con finta prospettiva al centro nella quale si innestano le cupole che sovrastano gli altari. L'elegante decorazione pittorica, che accentua gli elementi architettonici, è in continuo degrado. Agli inizi dell'800, in seguito alla soppressione dell'Ordine delle suore Agostiniane, la chiesa venne affidata all'Opera della MendicITÀ Istruita, un'opera pia nata all'inizio del '700 per istruire e soccorrere i ragazzi poveri e che operò molto attivamente nel campo dell'educazione, istituendo, tra l'altro, le prime scuole serali ancora attive fino a pochi anni fa.

SCUOLA NICCOLÒ TOMMASEO

via dei Mille 15



ADOTTATO DALL'ISTITUTO COMPRENSIVO TOMMASEO SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO VERDI

La scuola fu costruita in un quartiere, Borgo Nuovo, che ne rivela l'identità risorgimentale. Nel 1850 l'allora scuola Borgo Nuovo si trovava in locali privati. La costruzione di via dei Mille avvenne tra il 1874 e il 1877. Il progetto prevedeva un edificio di tre piani pensato per accogliere 38 classi molto numerose di 60 alunni, disimpegnate da gallerie, con ingressi maschili e femminili separati e alloggi di servizio per il personale. L'intitolazione, dapprima negata, a Niccolò Tommaseo (scrittore e patriota, 1802-1874), avvenne nel 1882. Nell'anno scolastico 1902-03 la scuola annoverava 31 classi e disponeva di un patronato che forniva oggetti a 368 allievi, assistenza educativa a 130, vestiti e calzature a 200 e che nel 1914 permise di dar vita a lezioni all'aperto negli attigui giardini Cavour, dotando 300 alunni maschi di banco-zaino e 300 femmine di seggiolina portatile. Usata come caserma e comando militare durante la Prima Guerra Mondiale, poi come sede del Comitato provinciale dell'Organizzazione Nazionale Balilla, la scuola divenne un rifugio antiaereo nel corso della Seconda Guerra Mondiale, periodo in cui subì gravi danni bellici che portarono alla sua chiusura temporanea. Alla fine degli anni Settanta gli allievi scesero a poco più di 600, a causa dello spopolamento del centro cittadino. Altri restauri interessarono l'edificio nel 1976, 1985 e 2006-07.

BASILICA DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

via Milano 20



ADOTTATO
DAL LICEO
ARTISTICO E
MUSICALE
PASSONI

La facciata e la cupola, in stile Neoclassico, dell'architetto Carlo Mosca, sono della prima metà dell'Ottocento. La Chiesa fu definita dal Craveri "d'un'ampiezza assai grande e spaziosa in forma ottangolare, bislunga, di nobile e soda Architettura, ornata... maestrevolmente di stucchi", "abbellita con un'altissima Cupola" e dotata di "un bellissimo Coro con Volta dipinta, ornata di stucchi". Le pitture che ornavano l'ambiente sono in parte scomparse: gli evangelisti (di Francesco Meiler e Mattia Franceschini) nei pennacchi della cupola, l'Assunzione della Vergine nella volta del coro, la Vergine con il bambino fra le sante Corona, Serafina e Orsola (del milanese Scotti) sull'altare destro, il Francesco di Sales in preghiera sul sinistro, e in coro un'ovale del Franceschini con la Resurrezione e i santi Maurizio e Lazzaro.

COLLEGIO SAN GIUSEPPE

via San Francesco da Paola 23



ADOTTATO
DALL'ISTITUTO
SAN
GIUSEPPE

Il Collegio San Giuseppe fu inaugurato il 22 maggio 1875 ma la storia dei Fratelli delle Scuole Cristiane Torino è più antica; Carlo Felice, infatti, li chiamò, nel 1829, come maestri nelle scuole del Regno.

Protagonisti del Risorgimento, furono amici dei Falletti di Barolo, di Silvio Pellico e di don Bosco, confessore nelle loro scuole.

Le lezioni iniziarono con studenti esterni e convittori. In seguito venne inaugurata una scuola serale per i giovani spazzacamini.

Contemporaneamente si organizzavano corsi di formazione professionale per docenti religiosi e laici, anche esterni al Collegio. A pochi passi la Casa editrice A & C, curata dai Fratelli, pubblicava manuali scolastici di pregio.

Nel 1907 fu una delle prime scuole a dotarsi di un impianto cinematografico per gli studenti.

Nella Prima Guerra Mondiale fu sede dell'Ufficio Notizie di Guerra cittadino e raccoglieva notizie su caduti, dispersi, prigionieri e profughi.

Nel 1960 il San Giuseppe fu insignito della "Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte" dal Presidente della Repubblica.

GIARDINO WALTER FERRAROTTI

tra le vie Negri, Monfalcone, Rovereto,
Osoppo, Valentino



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
SCLARANDI

Il giardino pubblico è intitolato dal 6 ottobre 2016 al pedagogista Walter Ferrarotti (1935 - 2007). Laureato in pedagogia e professore di filosofia e storia, per trentacinque anni fu dirigente pedagogico del Comune di Torino. Al suo lavoro, alla sua intelligenza e creatività unita a grande senso di umanità, si deve la rete di tutti i servizi per l'infanzia e l'adolescenza che hanno fatto di Torino uno dei più grandi sistemi educativi d'Europa. Al pedagogista si devono i seguenti progetti:

- *Crescere in città*, percorsi annuali proposti alle scuole di Torino per favorire la crescita di bambini e ragazzi in ambito cittadino;
- *Adotta un monumento*, progetto che favorisce la conoscenza dei monumenti storici cittadini affidandone la cura ai "cittadini di domani";
- *La scuola in ospedale*, per consentire la scolarizzazione di bambini ospedalizzati presso l'ospedale infantile Regina Margherita di Torino;
- *Estate ragazzi*, iniziativa ludico-didattica per seguire gli alunni durante il periodo estivo supportando l'opera educativa delle famiglie;
- Centro per la Cultura Ludica di via Fiesole, oggi a lui dedicato.

VILLA AMORETTI ORA VILLA RIGNON

corso Orbassano 200



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
MAZZINI

La settecentesca villa Amoretti, successivamente denominata villa Rignon, è una delle architetture nobiliari più rappresentative della città. Progettata da un allievo di Filippo Juvarra per la famiglia Lascaris, essa venne poi passata agli Amoretti, marchesi di d'Osasio ed infine acquistata dai Rignon. Restaurata recentemente ed immersa nel verde del parco circostante è sede di una biblioteca civica.

La villa fu costruita probabilmente intorno al 1760 per volere di Giambattista di Osasio, uno degli eredi del primo Amoretti, insediatosi a Torino nella prima metà del XVIII secolo.

Si trova al centro del parco Rignon, concepito insieme alla villa stessa sul terreno di una piccola cascina seicentesca.

La villa presenta un salone centrale affrescato affiancato da quattro ambienti quadrati e uno scalone monumentale; un tempo presentava una cappella a due accessi. Gli spazi interni sono distribuiti su due livelli. Ha un valore storico-architettonico anche il padiglione dell'Aranciera.

PARCO DEI CAVALIERI DI VITTORIO VENETO

piazza d'Armi



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
BUDDIES

Torino possiede un patrimonio ambientale che poche metropoli al mondo possono vantare e uno dei più alti standard di superficie verde per ambiente: oltre 18.000.000 mq di aree verdi; oltre 60.000 alberi, lungo 300 km di strade alberate, ed altri 100.000 esemplari in boschi collinari; parchi e giardini urbani, fluviali, collinari.

Uno di questi parchi urbani è il Parco dei Cavalieri di Vittorio Veneto, inaugurato con questo nome nel 1974, ma per molti torinesi conosciuto con l'antico nome di Piazza d'Armi, legato al precedente uso di questo spazio per esercitazioni militari. La nostra scuola sorge a pochi isolati dal parco che abbiamo deciso di adottare.

Il progetto di adozione è articolato in tre grandi temi: le classi prima e seconda affronteranno il tema della sicurezza (riconoscere situazioni di pericolo), il rispetto delle opere pubbliche (l'utilizzo corretto dei giochi), il rispetto per l'ambiente; la classe terza svolgerà una ricerca storica del parco; le classi quarta e quinta si occuperanno dello studio delle piante e delle specie animali che si possono incontrare nel parco.

CASCINA IL GIAJONE

via Guido Reni 114

ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
GOBETTI

La cascina risulta essere la ristrutturazione di un precedente insediamento del '600, avvenuta nell'ultimo quarto del '700. Essa si componeva di tre ali di fabbricato, un cortile rettangolare chiuso sul quarto lato da un muro di recinzione e parecchi terreni circostanti, il tutto destinato ad attività di allevamento del bestiame ed allo sfruttamento del suolo.

Ognuna delle due ali comprendeva un edificio abitativo a due piani, uno per i contadini fittavoli e l'altro per la presenza saltuaria dei proprietari. A queste erano annesse le stalle sovrastate da fienili e granai; il terzo lato, composto da un ampio porticato, era utilizzato per il ricovero degli attrezzi.

È ancora presente una torretta adibita a colombaia e nello scantinato "la ghiacciaia", rara struttura interrata di 4 - 5 metri, deposito cilindrico in mattoni ove veniva pressata la neve per tenere freschi burro e formaggi.

Oggi è una bella e funzionale struttura che accoglie il Centro Civico, sede della Circoscrizione 2, con uffici, biblioteca, anagrafe, centro d'incontro, ufficio postale ed un'area attrezzata a parco-giochi per bambini.



GHIACCIAIA DELLA CASCINA IL GIAJONE

via Guido Reni 102



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
GOBETTI

All'interno della cascina Il Gajone, costruzione risalente al 1600 e successivamente ristrutturata alla fine del '700, troviamo, ricavato nel sottosuolo, un grosso imbuto che altro non è che la ghiacciaia o ghiacciera, struttura utilizzata per la conservazione dei cibi dalla famiglia Montù Beccaria, proprietaria della cascina stessa. A lato di questo imbuto, posta in alto sull'esterno della struttura, si osserva una "bocca di lupo" che consentiva l'introduzione di ghiaccio e neve nella stagione invernale direttamente dalla strada esterna.

Ciò permetteva la conservazione anche nel periodo estivo di alimenti deperibili, come il burro, il latte, le uova, la carne, prodotti dai margari che si occupavano della conduzione della cascina.

La ghiacciaia che troviamo nella cascina il Gajone è la riproduzione in piccolo delle enormi ghiacciere che si trovavano all'interno della città, lungo il perimetro della cinta difensiva posta a settentrione.

Ancora oggi è possibile visitare parte delle "Reali Ghiacciere" scendendo nel parcheggio sotterraneo posto sotto la piazza Emanuele Filiberto, nella zona di Porta Palazzo.

PARCO COLONNETTI

via Artom



ADOTTATO Abbiamo deciso di adottare il parco Colonnetti
DALL'ISTITUTO quale patrimonio architettonico e ambientale
COMPENSIVO del nostro territorio.
SALVEMINI E Il parco è un ampio polmone verde in zona
DALLA Mirafiori Sud, sul terreno dell'ex aeroporto di
SCUOLA Mirafiori, inaugurato nel giugno del 1911 per i
PRIMARIA collegamenti aerei con Milano, Roma e
MORANTE Venezia. Fu, tra l'altro, sede della scuola di volo
Chiribiri, presso la quale, durante la Grande
Guerra, si diplomò Francesco Baracca.
Bombardato nel corso del secondo conflitto
mondiale, fu abbandonato per il più moderno
aeroporto di Caselle. Il terreno venne restituito
al Comune di Torino che, negli anni Settanta,
lo attrezzò a parco, intitolandolo a Gustavo
Colonnetti, ingegnere e studioso di scienza
delle costruzioni.
Le motivazioni che ci hanno spinto all'adozione
trovano le radici nel tentativo di realizzare un
proficuo processo di integrazione della scuola
con l'ambiente circostante, facendo acquisire
agli allievi maggiore sensibilità e rispetto verso
la natura e permettendo loro di conoscere lo
sviluppo storico-sociale del quartiere; attraverso
la ricerca delle fonti, si spera di potenziare le
possibilità di aggregazione che un simile spazio
può offrire sia agli abitanti del quartiere sia a
coloro che occasionalmente lo frequentano.

MAUSOLEO DELLA *BELA ROSIN*

strada Castello di Mirafiori 148/7



ADOTTATO DALL'ISTITUTO COMPENSIVO CAIROLI SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Il Mausoleo della *Bela Rosin* è un edificio ottocentesco, di stile neoclassico, progettato dall'architetto Angelo Demezzi nel 1886 e ultimato nel 1888. Si trova in un parco di circa trentamila metri quadrati, nel quartiere di Mirafiori. Dal cancello di ingresso al parco, che riporta le insegne dei Conti di Mirafiori si arriva al Mausoleo, monumento sepolcrale di Rosa Vercellana, più nota come *Bela Rosin*, a lungo amante e poi seconda moglie del re Vittorio Emanuele II di Savoia. Il Mausoleo è la copia esatta, in proporzioni ridotte, del Pantheon di Roma, perché i figli vollero che la mogliemorganatica di Vittorio Emanuele II fosse tumulata in un edificio uguale a quello dove furono collocate le spoglie del primo re d'Italia. Il monumento è stato di recente restaurato e, diversamente dal Pantheon romano, l'altare centrale è stato spostato all'esterno dell'edificio, mentre il foro al centro della cupola è stato coperto da una vetrata, che ne illumina la pianta circolare e le nicchie, oggi vuote. Sulla parte frontale l'edificio, riaperto al pubblico dal mese di settembre, ospita mostre, eventi culturali e una biblioteca civica.

CHIESA DI MARIA CONSOLATRICE

via Caprera 46



ADOTTATO
DALL'ISTITUTO
MARIA
CONSOLATRICE

La chiesa di Maria Consolatrice è stata definita la "culla religiosa" del quartiere Santa Rita. Fu consacrata nel 1904 quando la zona era una distesa di prati e non esisteva ancora il santuario di Santa Rita da Cascia costruito 25 anni dopo. L'edificio sacro fu intitolato a Maria SS. Consolatrice e a Gesù Bambino, con voluto riferimento al santuario torinese della «Consolata». La stessa effigie, propria dell'omonima Congregazione, rappresenta la Consolata con Gesù Bambino. La Chiesa è caratterizzata da un'originale sintesi di stili neogotico e floreale. Essa è sormontata da una cupola in cemento armato e da una torre campanaria con una guglia svettante. Al suo interno sono conservati arredi e opere di significativo valore artistico, tra cui la pala d'altare. Il tempio si affaccia su un rigoglioso giardino dove sorge la Casa Provinciale dell'Ordine delle Suore di Maria SS. Consolatrice, Congregazione nata proprio a Torino nel 1893 per opera del suo fondatore, il padre cappuccino Arsenio da Trigolo. Gli edifici adiacenti accolgono le classi delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado.

FONDAZIONE MERZ

via Limone 24



ADOTTATO La Fondazione Merz, inaugurata nel 2005, è nata
DALL'ISTITUTO per ospitare il fondo di opere di Mario Merz, per
COMPENSIVO conservarlo, tutelarlo e farlo conoscere al
LEVI pubblico e propone eventi, mostre ed attività
MONTALCINI educative che ne fanno un punto di riferimento
nel panorama dell'arte contemporanea.
L'edificio, situato in borgo San Paolo, quartiere
di Torino interessato agli interventi di
riqualificazione degli ultimi anni, fu costruito nel
1936, come centrale termica delle Officine
Lancia ed è un affascinante esempio di
architettura industriale degli anni Trenta, di
proprietà della Città di Torino, dato in
concessione alla Fondazione Merz.
Il progetto di ristrutturazione e restauro ha
perseguito la ricerca dell'originaria semplicità
dell'impianto, proponendone una lettura
facilmente riscontrabile, evocativa della sua
funzione passata, in accordo con le finalità
culturali per le quali la Fondazione intende
operare. L'edificio ha una superficie complessiva
di 3.200 mq dei quali 1.400 destinati ad area
espositiva e i restanti adibiti a servizi.
La scelta di adottare la Fondazione Merz nasce
dal desiderio della scuola di approfondire la
conoscenza dei musei presenti sul territorio
prossimo all'istituto e di indagare i processi di
riqualificazione urbanistica e culturale della città.

FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO

via Modane 16



ADOTTATO
DAL LICEO
CLASSICO
CAVOUR

La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo è nata a Torino il 6 aprile 1995, per volontà della sua presidente, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo. La sede torinese, aperta nel 2002, si è insediata in Borgo San Paolo, sull'area dell'ex Fergat che produceva cerchi per automobili. Si tratta di un parallelepipedo lungo 133 metri, alto 9 e largo 21, che occupa una superficie di 3.500 metri quadrati. Il progetto è stato realizzato dall'architetto Silvestrin ed è una struttura semplice e rigorosa, ideale per le mostre. Caratteristica dell'edificio è che l'interno si trasforma a seconda delle esigenze, con spazi che si creano e muri che si spostano per valorizzare le opere esposte. La struttura neutra e gli stessi materiali impiegati (la pietra di Lecce per gli esterni, il calcestruzzo levigato per i pavimenti, le pareti bianche e il legno di cedro dei portoni) sottolineano la sua essenzialità e consentono agli artisti (e di conseguenza anche al pubblico) di concentrare tutta l'attenzione sulle opere; dispone, inoltre, di un'aula per le videoinstallazioni, di un'aula per la didattica, di un'ampia libreria e di un auditorium. Obiettivo della Fondazione è far conoscere al pubblico le tendenze attuali dell'arte contemporanea di tutto il mondo.

SCUOLA PIETRO BARICCO

corso Peschiera 380



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
BARICCO

Nel 1871 la scuola fu istituita nei locali a fianco della parrocchia di Pozzo Strada, con lo stesso nome con il quale venne identificata fino al maggio 1887. Nel 1924 fu costruita la nuova sede della scuola, che iniziò a funzionare nel 1926-'27; l'edificio comprendeva solo il piano terra, ed aveva sei aule ed il servizio.

Nel 1928 il Podestà deliberò di intitolarla a Pietro Baricco, come recita l'atto: "*P. Baricco ... amministratore sagace della Città, preposto all'istruzione pubblica ... dotto educatore che ha onorato la Città con l'opera del suo chiaro ingegno.*" (dagli Atti Municipali 1886-1887 dell'Archivio Storico di Torino).

Nel 1930 fu approvato il progetto di ampliamento dell'edificio scolastico, considerato il notevole aumento della popolazione, con la sopraelevazione di un piano con sette nuove aule.

Nella notte del 26 novembre 1942 una bomba colpì l'edificio provocando lievi danni.

Nel 1948 la scuola fu ulteriormente ampliata e sopraelevata del secondo piano. Nel 1961 furono costruiti i due bracci verso il cortile interno. L'edificio è tuttora sede della scuola primaria.

GIARDINO BAMBINE E BAMBINI VITTIME DI BESLAN

via Sacra di San Michele
angolo corso Peschiera



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
BARICCO

In quest'area un tempo sorgeva la Capamianto, una fabbrica specializzata nella lavorazione dell'amianto, dismessa nel 1968 e demolita negli anni successivi, dopo numerose richieste dei cittadini che ne chiedevano la chiusura e l'abbattimento.

Attualmente l'area dello stabilimento ospita un giardino municipale, realizzato dopo un'accurata opera di bonifica del territorio. In ricordo del massacro avvenuto fra il 1° e il 3 settembre 2004 nella scuola numero 1 di Beslan, nell'Ossezia del Nord, con deliberazione della Giunta Comunale del 15/4/2008, in corso Peschiera angolo via Sacra di San Michele, nel settembre del 2010, il presidente del Consiglio comunale ed il presidente della Circoscrizione 3 hanno inaugurato i giardini costruiti su quest'area. Essi rappresentano un importante punto di riferimento e di svago per gli alunni della scuola.

LE NUOVE CARCERE GIUDIZIARIO

corso Vittorio Emanuele II 127



ADOTTATO DALL'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE BOSSO-MONTI

Il carcere giudiziario *Le Nuove* di Torino fu costruito tra il 1862 e 1869, sotto il regno di Vittorio Emanuele II, per realizzare la riforma della segregazione individuale (un detenuto per ogni cella) emanata il 27 giugno 1857. La struttura architettonica presenta uno schema a doppia croce, con una doppia cappella nella manica centrale e due rotonde “panottiche” da cui si dipartono i sei “bracci” che ospitano le celle, per consentire il controllo di tutti i corridoi. Durante il Fascismo, oppositori del regime vi furono imprigionati: una lapide all’ingresso dell’edificio ricorda i detenuti politici che vennero incarcerati dal 1922 al 1945. Durante l’occupazione nazifascista, fu costruito un ricovero antiaereo, rimasto incompiuto per le sorti belliche, sotto il famigerato braccio tedesco. Si tratta di due gallerie alte 3,50 metri, larghe 3, lunghe una 37 metri e l’altra 27. Si accede dal primo piano sottoterra della sezione femminile, si scendono 101 gradini dalla superficie esterna, si percorrono due corridoi stretti ad angolo retto, si risale per 102 gradini e si arriva alla prima rotonda. Tra l’uscita dal famigerato primo sottobraccio tedesco e la porta che dà al ricovero antiaereo vi è una distanza di due metri. Che cosa è successo lì sotto, senza luce, senza panche, senza bagni, durante la Guerra di Liberazione?

ARCHIVIO STORICO DELL'ISTITUTO DOMENICO BERTI

via Duchessa Jolanda 27 bis



ADOTTATO
DAL LICEO
BERTI

Nel 1563 la Compagnia di San Paolo avviò una serie di iniziative a carattere assistenziale ed educativo. In particolare vennero fondate due istituzioni per alleviare le difficoltà della condizione femminile nella società del tempo: la *Casa del Soccorso delle Vergini* e l'*Opera del Deposito*. Nei due secoli successivi le due istituzioni assunsero un carattere prevalentemente educativo. Nel 1883 si registra la presenza di un'unica istituzione che, in onore della nobile Isabella di Savoia, assunse il nome di *Educatorio Duchessa Isabella*. Nel 1893 l'Educatorio si trasferì nei locali, espressamente costruiti, nell'attuale piazza Bernini, una zona ritenuta molto salubre. L'edificio fu costruito secondo i più moderni criteri di edilizia scolastica del tempo. Dopo l'Unità di Italia, essendovi carenza di personale docente, l'Educatorio si rivolse alla formazione delle maestre elementari, grazie anche all'apporto del prof. Domenico Berti (Ministro della Pubblica Istruzione nel 1865). Con la riforma Gentile nacque la scuola magistrale che divenne nel 1926 l'istituto magistrale statale Domenico Berti. Il "monumento" oggetto dell'adozione è l'archivio storico, cartaceo e non, dell'istituto, in via di censimento e catalogazione.

VILLINO RABY ED EDIFICI IN STILE LIBERTY

corso Francia 8



ADOTTATO
DAL LICEO
BERTI

Lo sviluppo industriale di Torino tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 determinò l'ampliamento del territorio urbanistico, costituendo una sorta di città in miniatura (Cit Turin, piccola Torino) nella zona di barriera all'imbocco di corso Francia. I caratteri dell'architettura furono improntati alla tradizione dell'ecllettismo unita alla diffusione del gusto art nouveau che si stava imponendo in tutta Europa. Sull'onda del successo della Esposizione internazionale d'Arte Decorativa Moderna che si tenne a Torino nel 1902, vennero costruite in stile liberty alcune ville e palazzine per una ricca e colta committenza, insieme a interventi di edilizia popolare per la classe operaia. Tra gli esempi più pregevoli sono le abitazioni progettate dai migliori architetti della scuola floreale torinese, da Pietro Fenoglio a Giovanni Gribodo, da Gottardo Gussoni a Genesio Vivarelli, tra cui spiccano la splendida casa Fenoglio-La Fleur, dimora dello stesso architetto, e il villino Raby. Quest'ultimo, dopo anni di abbandono e degrado, è stato acquistato nel 2004 dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Torino (OMCeO), che l'ha restaurato ed eletto a propria sede ufficiale.

SCUOLA DUCA D'AOSTA

via Capelli 51



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
DUCA D'AOSTA

Nell'ottobre del 1931 il Podestà della Città di Torino deliberò la costruzione di un nuovo edificio scolastico in questa zona periferica ricca di cascine. La costruzione prevedeva ventidue aule con spogliatoio, biblioteca, locali per direzione, segreteria, museo e canto; due grandi ingressi per le classi maschili e femminili, la sala per visita medica, un ampio refettorio; nel semisottoterraneo spogliatoio, docce, piscina, cucina, locali caldaia e deposito combustibili. In un basso fabbricato al fondo del cortile trovava posto l'alloggio per il custode, due grandi palestre, una con cabina cinematografica, un locale per l'Opera Nazionale Balilla, che raccoglieva i bambini fino a tredici anni. L'inaugurazione avvenne il 28 ottobre del 1933, anno XI dell'era fascista, nell'ambito delle celebrazioni per la Marcia su Roma. La scuola è intitolata a Emanuele Filiberto di Savoia Duca D'Aosta, condottiero della Terza Armata durante la Grande Guerra, che morì nel 1931 e scelse di essere seppellito con i suoi fanti presso il cimitero di Redipuglia; anche le aule sono intitolate con lapidi a quei caduti. Durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale la scuola fu duramente colpita dai bombardamenti e subì gravi danni. Nel 1946, al termine del conflitto, ospitava 935 alunni.

CHIESA MADONNA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

via Carrera 11



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
SECONDARIA
DI I GRADO
DANTE
ALIGHIERI

La chiesa, edificata nel periodo fra le due guerre mondiali, è dedicata alla Madonna della Divina Provvidenza; faceva parte di un progetto edilizio per l'ampliamento del quartiere Parella. I lavori furono affidati, sotto la guida del parroco don Michele Plassa, all'architetto Napione e al figlio Giorgio; la chiesa venne ultimata nel 1929. L'edificio fu duramente colpito durante la Seconda Guerra Mondiale da pesanti bombardamenti che risparmiarono solo l'abside, e poi ricostruito dopo il 1942. Il tempio presenta una pianta rettangolare ed ha tre navate con un breve portico. La facciata presenta una struttura a capanna ed è ornata da alcune statue realizzate dal Cantono. L'interno si presenta essenziale, la navata centrale termina con l'altare progettato dall'architetto Napione. Ai lati si stagliano quattro mosaici a fondo dorato, realizzati dalla scuola del mosaico di Milano, su disegno di Antonio Testa. Nella cuspide centrale è posto il crocefisso ligneo realizzato nel 1936 dallo scultore Victor Cerrato. Le navate laterali, separate da colonne e arricchite da cappelle, terminano con il transetto. Antonio Testa realizzò un ciclo pittorico dedicato all'Incoronazione della Vergine circondata da angeli e santi, ispirato ai grandi cicli di affreschi del Trecento e del Quattrocento.

BORGATA CAMPIDOGLIO

tra i corsi Svizzera, Appio Claudio,
Tassoni



ADOTTATO
DAL LICEO
SCIENTIFICO
CATTANEO

La borgata Campidoglio nacque nella seconda metà dell'Ottocento a ridosso della cinta daziaria del 1853. Il suo nucleo centrale è costituito dal borgo storico e caratterizzato da una struttura di stradine, larghe soltanto sei metri, disposte a maglia ortogonale, affiancate prevalentemente da casette modeste, a uno o due piani fuori terra, dotate spesso di ampi cortili esterni. L'atmosfera che si respira tra queste strette stradine, dove si affacciano botteghe artigiane, negozietti, atelier d'arte, osterie, è lontana da quella del resto della città ed è quasi quella di un piccolo paese dentro la città, con ancora l'anima del borgo operaio dell'800. Attualmente il borgo si caratterizza come un riuscito esempio di processo di riqualificazione urbana. Grazie ad iniziative innovative come il Museo di Arte Urbana, è stato dato spazio all'inserimento di opere d'arte contemporanea, non solo sui muri degli edifici ma anche in elementi di arredo urbano come, ad esempio, le panchine di piazza Moncenisio. Quasi a "contenere" il vecchio borgo, ma sempre all'interno del quartiere Campidoglio, sono punti d'interesse, oltre la succitata *piazzetta* Moncenisio a nord, la chiesa di Sant'Alfonso a est, in stile eclettico Neobarocco e il rifugio antiaereo nel sottosuolo di piazza Risorgimento.

VILLA LA TESORIERA E IL SUO PARCO

corso Francia 186



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
ARMSTRONG

La Villa Tesoriera fu edificata tra il 1713 e il 1715 a spese di Aymo Ferrero di Cocconato, consigliere e tesoriere di Vittorio Amedeo II. Fu progettata dall'architetto Jacopo Maggi, che si ispirò al Guarini. Alla morte di Aymo Ferrero, avvenuta nel 1723, la vedova dovette vendere l'intera proprietà. La villa cambiò numerose volte proprietario. Nel 1844 fu acquistata dal marchese Ferdinando Arborio Gattinara di Sartirana e Breme. L'edificio subì varie modifiche, tra cui la costruzione della manica di levante. Nel 1934 S.A.R. Amedeo Umberto di Savoia duca d'Aosta ereditò il parco e la villa. Iniziarono nuovi lavori di restauro affidati all'architetto Gianni Ricci. Nel 1962 la tenuta fu acquistata dai Padri Gesuiti, i quali la destinarono a sede scolastica e circolo privato. Nel 1976 il parco e la villa furono acquistati dal Comune di Torino. Dopo nuovi interventi di restauro, è divenuta la sede della biblioteca civica musicale "Andrea Della Corte", la prima e più importante biblioteca musicale in Italia.

SCUOLA DUCCIO GALIMBERTI

via Mosca 11



ADOTTATO Dopo venti anni di dittatura e cinque di guerra
DALL'ISTITUTO in Italia ebbe avvio una grande ripresa
COMPENSIVO economica e la città di Torino, con la FIAT in
SABA PLESSI piena espansione, attraeva molte famiglie, dalle
GALIMBERTI E zone più povere dello stesso Piemonte e da
EX PERTINI altre regioni. In Borgo Vittoria, quartiere
periferico considerato ancora zona di
campagna, era presente una sola scuola
elementare, la Giuseppe Allievo, edificata nel
1915. Per far fronte alla vertiginosa crescita
demografica del quartiere vennero prese
decisioni imponenti: nel 1954 fu edificata la
scuola Lombardo Radice; nel 1960 venne
ampliata la scuola Allievo; nel 1962 venne
edificata, come succursale della Lombardo
Radice, la scuola Duccio Galimberti. La
struttura è un prefabbricato messo a punto dalla
ditta FEAL di Milano, costituisce un
“contenitore scolastico” standard per 24 classi.
È strutturato con un corpo aule compatto su tre
piani, ognuno suddiviso in tre aree: da un lato
quattro aule e servizi, uno spazio centrale di
circolazione e attività complementari e dall’altro
lato ancora quattro aule. In un corpo minore,
che conferisce alla struttura una pianta a L,
sono allocate palestra, atrio, uffici e custode.
Alla fine degli anni '60 fu edificata, come
appendice straordinaria della scuola Galimberti,
la “scuoletta” di via Sospello 129.

SCUOLA MARGHERITA DI SAVOIA

via Thouar 2



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
MARGHERITA
DI SAVOIA

Il perimetro urbano di borgata Lucento è definito da: corso Potenza, sponda sinistra della Dora, via Pianezza, via Givoletto. I tessuti edilizi sviluppati lungo i tracciati viari presentano edifici a due o tre piani, legati all'impianto pseudorurale sette-ottocentesco. La scuola Margherita di Savoia, con sede e direzione in strada Lucento 21, iniziò a funzionare nel 1876. L'attuale edificio venne costruito nel 1929, in piena epoca fascista. A testimonianza di questo periodo la scuola possiede alcune circolari; sono inoltre conservati gli arredi dell'antica direzione ed una ricca biblioteca con testi datati tra il 1745 e il 1850. La scuola, sorta in seguito all'aumento della popolazione scolastica, dovuta anche all'insediamento di numerose fabbriche e manifatture oggi trasferite, serve, per la sua posizione ambientale, i residenti e le famiglie che dalla cintura si spostano nella zona per lavoro.

CHIESA DEL SANTO VOLTO

via Val della Torre 11



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
SECONDARIA
DI I GRADO
FRASSATI

La chiesa del Santo Volto è la prima chiesa realizzata dalla Diocesi di Torino nel 2004, all'inizio del terzo millennio, nella V Circoscrizione della città. Il complesso della struttura della chiesa, che rientra nel piano di recupero dell'ex area industriale Spina 3, comprende la chiesa parrocchiale, un'area destinata ai servizi religiosi, una grande sala polivalente aperta anche ad usi cittadini, un complesso di uffici per i servizi ecclesiali diocesani. Il progetto della struttura è dell'architetto Mario Botta di Lugano e prende il nome di Santo Volto per richiamare il Volto di Cristo unico Salvatore, e ricordare che Torino è la città che conserva la Santa Sindone. L'immagine del Volto di Cristo tratto dalla Sindone è raffigurato alle spalle dell'altare ed è realizzato con la tecnica dei mattoncini posti in rilievo, in marmo rosa di Verona, cui è stato aggiunto l'effetto pixel. Il campanile della chiesa, invece, è stato realizzato riutilizzando una vecchia ciminiera della preesistente acciaieria, come segno di continuità tra la precedente struttura industriale e la nuova costruzione. La chiesa svolge un servizio religioso indispensabile per i residenti della zona e, allo stesso tempo, è un'opera d'arte che arricchisce l'intera città.

SCUOLA E CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ANNA FRANK

via Vallauri 24



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
FRANK

L'edificio è situato nella periferia Nord di Torino, in zona Rebaudengo. In questa area, durante la seconda guerra mondiale, venne costruita una postazione antiaerea per difendere il territorio e la popolazione dai bombardamenti che colpivano tutte le possibili vie di comunicazione e accesso alla città. L'attuale edificio fu costruito nel 1982 ed inizialmente adibito a scuola media. Alla fine degli anni '80, quando la popolazione scolastica diminuì, la scuola media, succursale della Bernardo Chiara, si trasferì in un altro luogo e nell'edificio si insediò la scuola elementare Anna Frank che assorbì anche parte dei residenti della Circoscrizione V, provenienti in particolare da via Reiss Romoli. Negli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009, con il contributo della Provincia di Torino e le risorse interne della scuola, è stato allestito nella scuola il "Centro di Documentazione Anna Frank", nel quale sono raccolti libri, biografie, film documentari sulla Shoah e sulla vita di Anna Frank e altro materiale didattico finalizzato all'educazione alla pace. Il Centro di Documentazione ospita anche la mostra in progress dei materiali prodotti ogni anno dalle classi della scuola.

SCUOLA XXV APRILE

via Cavagnolo 35



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
XXV APRILE

La scuola XXV Aprile, inaugurata nel 1981, è collocata in zona periferica e sorge all'interno di un triangolo geografico delimitato dal fiume Stura e dai corsi Vercelli e Giulio Cesare. Situata nel cuore del quartiere Pietra Alta, nacque per rispondere alle esigenze di numerose famiglie che lì si trasferirono alla fine degli anni '70. Oggi il quartiere si caratterizza come una delle principali porte di accesso alla città. La scuola, collocata nei pressi di grandi strade di comunicazione, si propone da sempre sul territorio come luogo di accoglienza, di incontro e di scambi interculturali. La cultura dell'accoglienza si riflette nel valore storico del nome della scuola che, in questo anno, compie trent'anni di vita. Le motivazioni che hanno portato alla sua intitolazione "XXV Aprile" sono i valori della Resistenza oggi attuali più che mai: la libertà, la democrazia, la solidarietà, la partecipazione, il dialogo, l'educazione alla cittadinanza attiva. Questi valori etici e politici sono fondamentali per educare alla cittadinanza le nuove generazioni e ancora oggi sono al centro dell'attività didattica di questa scuola. In occasione del trentennale viene inaugurato al suo interno un **Museo della Scuola** permanente che ripercorre la storia di *questa* scuola e della scuola elementare dagli anni '80 in poi.

SCUOLA GIOVANNI CENA

strada San Mauro 32



ADOTTATO
DALLA SCUOLA
PRIMARIA
CENA

La scuola - intitolata a Giovanni Cena (1870-1917) - dall'ampio giardino sia antistante, sia all'interno del cortile, presenta una struttura marcatamente di gusto novecentesco con "caratteristiche architettoniche razionaliste, linee rigorose ed ampie aperture a vetrate" ed è stata costruita tra gli anni 1930 e 1932 su progetto dell'ing. Orlandini, con una struttura a U e doppi ingressi separati, per la sezione maschile e quella femminile. È dotata di refettori, palestra, museo scolastico, biblioteca, aule per il canto e laboratori. La Seconda Guerra Mondiale vide la scuola trasformata in ospedale, quale succursale dell'Ospedale Amedeo di Savoia, come testimoniava la croce rossa ancora visibile all'ingresso prima del restauro. Alla ripresa delle attività, alcuni locali furono prestati alle Suore di Carità di Santa Maria e altri destinati a un istituto tecnico serale. Nei primi anni Sessanta la scuola accoglieva 578 alunni e aveva due succursali, a cui si aggiunse anche una succursale in corso Taranto. Oggi alla Cena ci sono dieci classi; la percentuale di alunni stranieri (soprattutto di seconda generazione) è del 25-30%. La scuola offre un laboratorio di informatica, laboratorio Mus-e, un corso di nuoto gratuito, soggiorni a Loano e a Pracinat. Conserva inoltre un ricco archivio e materiale didattico di interesse storico (pallottolieri, cartelloni didattici, modellini).

SCUOLA E MUSEO ERICH GIACHINO

via Campobasso 11



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
GIACHINO

La scuola Erich Giachino sorge in una zona di estrema periferia nord che, negli anni '60, dovette attrezzarsi per rispondere alla richiesta di spazi strutturati per il boom dell'immigrazione. L'edificio, un prefabbricato senza alcuna pretesa architettonica, documenta la storia delle costruzioni di rapida realizzazione con costi economici più contenuti e tecniche innovative per quegli anni. La scuola non si pone, quindi, come monumento artistico della città, bensì come testimonianza di un'evoluzione socio-economico-culturale, tipica delle prime città italiane industrializzate. Dall'anno 2000 è iniziata un'opera di riqualificazione e ristrutturazione. “...Metteteci sempre sopra il mio ritratto e un fascio di rose rosse!...” così scriveva Erich Giachino, pensando al suo pianoforte, nell'ultima lettera scritta ai genitori, alla vigilia della fucilazione, avvenuta al Poligono del Martinetto nell'Aprile del 1944. Nel 1965 la famiglia donò lo strumento musicale alla scuola, che venne intitolata al giovane eroe della Resistenza, di cui nell'atrio è collocato il ritratto bronzeo, in rilievo. Nella scuola è stato allestito un modesto spazio-museo, in cui far sopravvivere la memoria di chi volle, con il sacrificio della propria vita, una Torino e un'Italia libere.

CASCINA MARCHESA

corso Vercelli 141



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
SECONDARIA
DI PRIMO
GRADO VIOTTI

In mancanza di dati certi, è possibile ipotizzare la costruzione della Cascina Marchesa nei secoli XVI o XVII, come per le altre grange e cascine dell'area. Conosciuta, nel corso del XVII secolo, come *La Fiorita* (dal nome della sua proprietaria, la marchesa Cristina Wildcardel de Fleury, "dama d'onore di Madama Reale"), la cascina subì gravi danni nel corso dell'assedio di Torino da parte delle truppe francesi (1706); successivamente, nel corso dei secoli XVIII e XIX, fu ricostruita e, a più riprese, modificata. Nel corso della prima metà dell'800 venne realizzato il corpo di fabbrica in stile neoclassico, originariamente destinato a stalla e fienile. Durante la Seconda Guerra Mondiale, la Marchesa venne nuovamente danneggiata dai bombardamenti alleati, nella notte del 13 luglio 1943; fu ricostruita velocemente, ma con dimensioni ridotte.

Dopo la demolizione, negli anni '70, degli edifici destinati ad abitazione, resta l'ottocentesca manica neoclassica che, restaurata, viene adibita a locali ad uso della Circoscrizione e della biblioteca civica Cascina Marchesa.

SCUOLA LEONE FONTANA

via Buniva 19



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
FONTANA

L'edificio, costruito su progetto dell'ingegnere Velasco, caratterizza il nucleo ottocentesco del Borgo Vanchiglia. Nell'elenco degli edifici scolastici del Municipio del 1891 si legge: "Edifizio per la scuola elementare Vanchiglia; verrà ultimato nel nuovo anno scolastico". Nel 1895 la scuola era organizzata in classi femminili e maschili, diurne, serali, festive, prima dislocate in appartamenti del Borgo. Nel 1898 la popolazione scolastica aumentò e si aprirono delle succursali. Il Presidente onorario della scuola fu l'avvocato Leone Fontana, apprezzato collezionista d'arte (parte della sua collezione è esposta a Palazzo Madama). Divenuto senatore nel 1903, fu eletto Deputato di Vigilanza del Patronato Scolastico. La scuola fu a lui intitolata nel 1911. Durante la Prima Guerra Mondiale l'edificio ospitò i profughi e le classi furono trasferite temporaneamente alla scuola Muratori. La scuola ha sempre avuto un forte legame con il quartiere, ha accompagnato gli eventi storici e sociali dello scorso secolo. Tuttora ricorda gli eventi del passato e forma i cittadini di un mondo in continua trasformazione. Nel 2011 è stato allestito un locale che ospita l'Archivio storico della scuola che si sta arricchendo con il contributo dei lavori svolti dalle classi e con documenti e testimonianze di ex-alunni.

DEPOSITO GTT TORTONA - MANIN

corso Tortona 47/a



ADOTTATO DA
PORTAPERTA
E ARTCADD

La municipalizzazione del servizio di trasporto tranviario torinese risale al 1906, anno di costituzione dell'Azienda Tramvie Municipali (ATM) che fino al 1922 si occupò della gestione della rete in collaborazione con la Società Anonima Torinese di Tramways (Belga), acquisendone poi il monopolio. Nel corso della Seconda Guerra Mondiale, numerosi impianti e linee di trasporto della società furono pesantemente danneggiati e, nel dopoguerra, si rese necessaria la ricostruzione di un'ampia porzione degli stabilimenti e della rete. Ai primi degli anni Cinquanta l'ATM intraprese la fabbricazione dell'impianto Tortona-Manin e il progetto venne affidato a Pier Luigi Nervi, ed eseguito dalla società Nervi e Bartoli. Ingegnere lombardo, Pier Luigi Nervi era noto soprattutto per l'impiego innovativo del cemento armato che utilizzò anche per la costruzione dell'impianto Tortona-Manin. Attualmente l'impianto tranviario Tortona- Manin del GTT (nato nel 2007 dalla fusione tra ATM e Satti - Società Torinese di Trasporti Intercomunali) è sede di un vasto deposito di mezzi pubblici di trasporto e di un'importante officina di riparazioni per tram e bus, dove vengono eseguiti complessi interventi di manutenzione. Il Tortona-Manin è in grado di ospitare al suo interno più di 200 mezzi pubblici.

SCUOLA EDMONDO DE AMICIS

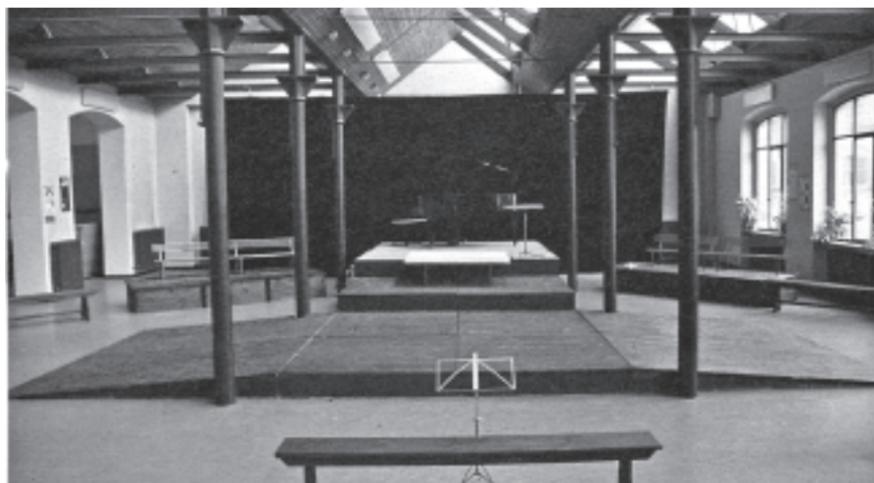
via Masserano 4



ADOTTATO L'edificio scolastico ha valore ambientale e
DALL'ISTITUTO documentario e contribuisce a caratterizzare la
COMPENSIVO quinta di edifici lungo l'asse di corso Regina
REGIO PARCO Margherita.
SCUOLA Venne costruito negli anni 1903-1904 su
PRIMARIA progetto dell'ingegnere Prinetti per conto del
DE AMICIS Comune di Torino. Il Consiglio Comunale
cittadino, già nella seduta del 23/11/1898, aveva
autorizzato l'esproprio dei terreni tra corso
Regina Margherita, via Biella e via Cottolengo,
per costruire la "scuola elementare di
Valdocco", destinata ad un quartiere in via di
espansione e sempre più popoloso. La scuola
doveva servire anche a dare una sede definitiva
alle scuole della Consolata e di via Santa
Chiara, ormai fatiscenti. A causa delle lunghe
pratiche inerenti all'esproprio dei terreni,
soggetti a vincoli speciali, i lavori di costruzione
iniziarono solo cinque anni più tardi.
La scuola venne intitolata a Edmondo De
Amicis, autore del libro "Cuore", nel 1908,
anno della sua morte.
La struttura venne ampliata nel 1914 con la
costruzione delle palestre nel cortile lungo il
muro di confine.

EX FABBRICA SAFOV

via Balbo 9



ADOTTATO Nel 1920 nacque la Società Esercizio Officine e
DALL'ISTITUTO Fonderie Giovanni Martina e figli, con sede in
COMPENSIVO via Balbo 9 e stabilimento in corso Regina
VIA RICASOLI - Margherita 50. Nel 1927 l'azienda modificò la
PLESSO denominazione in Società Anonima Fonderie
FONTANA Officine Vanchiglia (SAFOV). Nel 1942 trasferì
la sede in via Buniva 28. Durante l'occupazione
tedesca l'azienda mantenne una minima
produzione per evitare “... il licenziamento di
personale che, privato dalle autorità germaniche
del proprio lasciapassare d'obbligo, avrebbe
visto essere in pericolo la propria libertà
individuale.” [Verbale del CdA 29 agosto 1945].
A fine anni '70 iniziarono i lavori di recupero
della fabbrica dismessa nel 1972; venne
trasformata in edificio scolastico. Inaugurato nel
1981, ospita la scuola materna Gianni Rodari e
parte della scuola elementare Leone Fontana.
La costruzione è una interessante testimonianza
storica di “nuovi” modi di costruire. “... Nel 1898
l'architetto Thermignon progettava la completa
copertura del cortile a sheds in un momento di
profonde innovazioni tecnologiche.” [AA.VV.,
(1985), *Santa Giulia in Vanchiglia. Storia di un
quartiere*, La Grafica Nuova, Torino]. La
porzione di fabbrica con la copertura a sheds su
colonne in ghisa, è diventata un salone
polifunzionale, utilizzato per attività e
rappresentazioni, anche di grande rilievo, come il
“Grande chiasso” del musicista Sergio Liberovici.

SCUOLA LUDOVICO ANTONIO MURATORI

via Ricasoli 30

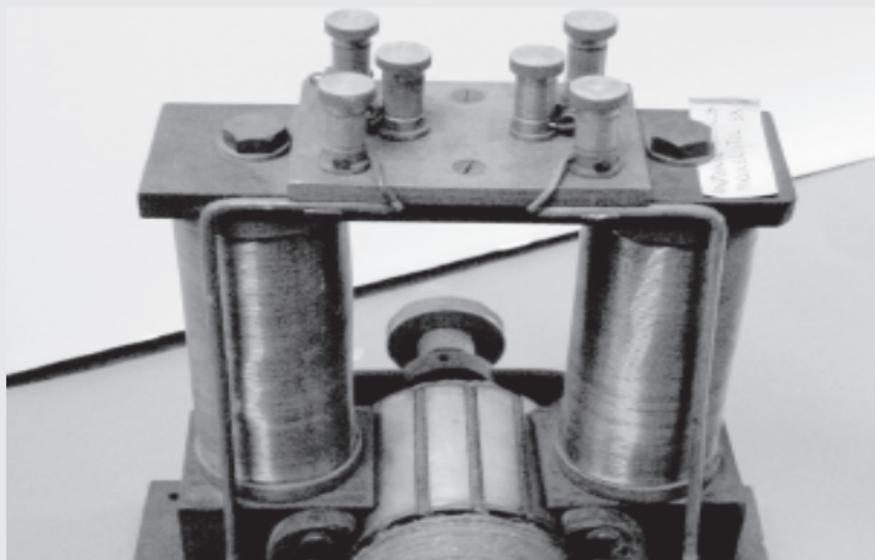


ADOTTATA DALL'ISTITUTO COMPENSIVO RICASOLI SCUOLA PRIMARIA MURATORI

La scuola, all'imbocco del borgo Vanchiglietta, è presente sul territorio dal 1913. Si tratta di un grande complesso progettato da Camillo Dolza, che ancora oggi impressiona per la sua misurata e geometrica eleganza. È stata intitolata allo storico modenese Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), considerato uno degli intellettuali più noti e stimati della sua epoca e fondatore della moderna storiografia medioevale.

È di gusto liberty per le decorazioni ricche e floreali ad opera dell'architetto Giulio Casanova. Nel corso degli anni ha ospitato vari gradi di scuola, finito il conflitto mondiale 1940-'45 venne divisa in due parti: l'elementare Muratori che occupava gran parte dell'edificio e l'istituto di Avviamento Professionale, intitolato a Guglielmo Marconi, che occupava il piano rialzato in tutta la sua lunghezza. Ad oggi comprende la scuola primaria ed al piano terreno la scuola d'infanzia municipale, denominata "Vanchiglietta", i laboratori del Comune di Torino e due palestre ad uso del plesso e della Circoscrizione 7. Mentre si fa ancora ammirare la geniale soluzione delle scale ai due lati del grande parallelepipedo, l'edificio ha subito varie modifiche e ristrutturazioni. Conferisce eleganza alla scuola anche l'ampio giardino dotato di una fontana ottagonale e di varie specie di piante: uno spazio verde ad uso dei bambini della scuola.

LABORATORIO DI SCIENZE DELLA SCUOLA ROSSELLI via Ricasoli 15



ADOTTATA DALL'ISTITUTO COMPRENSIVO RICASOLI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO ROSSELLI

La scuola media Rosselli dal settembre 2009 è entrata a far parte di una nuova istituzione scolastica, l'istituto comprensivo Ricasoli. L'edificio fu utilizzato, dai primi anni Settanta, per fare fronte ad un'utenza scolastica sempre più numerosa nel quartiere, che fino ad allora aveva avuto come scuole di riferimento le scuole medie Lagrange e Mameli, situate in via Sant'Ottavio. Con la chiusura nel 2000 della sede della scuola di via Giulia di Barolo, la Rosselli è diventata la scuola media di riferimento dei quartieri Vanchiglia e Vanchiglietta e ha ereditato le attrezzature didattiche delle scuole precedenti, risalenti alla antica Regia Scuola Tecnica di Po del 1861. Negli armadi dell'attuale laboratorio di scienze è custodito un patrimonio di strumenti tecnico-scientifici di grande interesse storico e didattico e di grande valore evocativo, che spazia dal campo dell'elettromagnetismo alla dinamica dei corpi e dei fluidi, agli strumenti di misurazione, insieme a raccolte e collezioni naturalistiche come erbari, animali impagliati, fossili e minerali. Il lavoro di recupero di questi materiali ha permesso di inaugurare nel 2016 un museo didattico permanente aperto agli allievi e al territorio e inserito nella Rete dei Musei Scolastici Torinesi.

BASILICA DI SUPERGA

strada della Basilica di Superga 73



ADOTTATO
DAL LICEO
INTERNAZIO-
NALE
EUROPEO
SPINELLI

Sulla collina più alta della provincia di Torino svetta, con il suo profilo inconfondibile, la basilica di Superga, gioiello architettonico progettato dal grande Filippo Juvarra. Venne costruita fra il 1717 e il 1731 per volere di Vittorio Emanuele II di Savoia a testimonianza della vittoria dei Torinesi contro l'esercito franco-spagnolo durante l'assedio del 1706 e per celebrare l'importanza e il potere del nuovo Regno di Sicilia e di Sardegna, di cui Vittorio Emanuele divenne primo sovrano, e della sua capitale Torino. La basilica di Superga racchiude un tesoro immenso di arte, cultura, storia, spiritualità e natura ed è per questo che da tre secoli è un punto di riferimento essenziale per i Torinesi e per tutti i turisti appassionati di arte e di storia.

OSPEDALE S. ANNA

corso Spezia 60



ADOTTATO DALL'ISTITUTO TECNICO AVOGADRO

La grande tradizione ostetrica di Torino è testimoniata dalla nascita nel 1728 dalla prima Scuola di Ostetricia europea. L'Ospedale S. Anna di Torino è attualmente il più grande ospedale ginecologico e ostetrico d'Europa. È centro di rilievo nazionale per le prestazioni di alta specializzazione in tutte le fasi della vita delle donne: dallo studio e la cura dei tumori femminili, alla medicina della riproduzione, all'uroginecologia; dal trattamento delle patologie della madre e del feto alle procedure di assistenza al parto in analgesia attivate già all'inizio degli anni Ottanta. Al S. Anna nascono ogni anno oltre 7000 bambini e bambine, da genitori provenienti da 85 paesi. Dal vissuto giornaliero di chi lavora nella struttura nasce nel 2009, con il coinvolgimento della società civile, la Fondazione Medicina a Misura di Donna onlus che si occupa di umanizzazione della cura e dei suoi luoghi, della ricerca di terapie sempre più personalizzate che partano dalla prevenzione e dalla consapevolezza che la salute inizia dagli stili di vita. I risultati dell'operato della Fondazione sono visibili nell'ospedale che sta cambiando per rispondere ai bisogni espressi dalle pazienti e dal personale, grazie alla collaborazione con oltre venti istituzioni culturali del territorio e alle risorse dell'Arte, della Scienza e della Tecnologia.

PARCO DELLA SCUOLA MATTEOTTI

corso Sicilia 40



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
SECONDARIA
DI I GRADO
NIEVO
MATTEOTTI
PLESSO
MATTEOTTI

Il parco, all'interno del quale è stata costruita la scuola, è fortemente legato al parco del Valentino, che si trova sulla sponda opposta, e all'area verde fluviale sulla sponda di corso Moncalieri. È quindi una testimonianza dell'importanza del "verde pubblico urbano" che trasformò la città di Torino da un punto di vista urbanistico dalla metà dell'Ottocento. Il progetto dell'architetto francese Barillet-Duchamp si ispirava al modello inglese, con la realizzazione di viali, boschetti e vallette artificiali. Ancora prima di essere completato fu sede di grandi esposizioni nazionali e internazionali a partire dal 1829 fino al 1861, per il centenario dell'Unità d'Italia. L'importanza del rapporto tra la città e il fiume è inoltre sottolineata dalla presenza, su entrambe le sponde, di numerose società di canottieri di cui alcune pluricentinarie come le storiche Armida, Cerea e Caprera. Dal punto di vista vegetativo nel parco dell'Istituto si trovano molti arbusti e alberi ad alto fusto le cui essenze sono le stesse del parco del Valentino.

LAPIDE A BRUNO CACCIA

via Sommacampagna 15



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
D'AZEGLIO

œLa lapide, apposta il 26 giugno 1988 in Via Sommacampagna,15 ,zona Crimea, è dedicata a Bruno Caccia, Capo della Procura di Torino, ucciso sotto casa dalla N'Drangheta cinque anni prima.

La targa commemorativa è stata voluta dalla moglie Carla Ferrari e dal sindaco Giorgio Cardetti, per ricordare un magistrato, vissuto per la giustizia e caduto nel pieno della sua lotta al crimine.

Realizzata in travertino bianco dalla ditta Torchio, riporta le parole del dr. Ernesto Bersano Begey, amico del magistrato.

L'incontro della sua storia con gli allievi della Roberto D'Azeglio porta, nell'a s 2012/13, all'elaborazione artistico letteraria de "La mafia è una cosa brutta!". Scoprire che Bruno Caccia, è stato il primo magistrato assassinato al Nord dalla mafia e che sia avvenuto addirittura nel quartiere della scuola, ha fatto maturare in loro l'impegno a custodire la sua memoria di uomo semplice ed allegro,ma fermo e rigoroso sia nella vita che come servitore dello Stato.

VILLA DELLA REGINA

viale della Regina 40



ADOTTATA
 DALL'ISTITUTO
 COMPRENSIVO
 TOMMASEO
 SCUOLA
 SECONDARIA
 DI I GRADO
 CALVINO

Il complesso di vigna e giardini denominato “Villa della Regina” fu costruito sulla collina torinese sul modello delle ville romane dal cardinale Maurizio di Savoia, figlio del duca Carlo Emanuele I, all’inizio del Seicento. All’inizio del Settecento Filippo Juvarra ridefinì spazi e rapporti con il giardino, coinvolgendo i grandi artisti da lui diretti nei cantieri regi della capitale del regno, dal Seyter al Beaumont, dal Crosato al Giaquinto, dal Dallamano a Pietro Massa, artefice dei preziosi gabinetti “alla cinese”. Nel 1868, per dono di Vittorio Emanuele II, la Villa divenne proprietà dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari. Nel corso del Novecento la mancata manutenzione del delicato equilibrio tra le architetture e i giardini, parziali demolizioni, danni di guerra e interventi impropri compromisero lo straordinario complesso. La consegna del complesso alla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte nel 1994 ha dato il via ai complessi interventi di restauro che hanno ristabilito la situazione conservativa di edifici e giardini e la stretta connessione del Compendio con la città. Dall’agosto 2006 la Residenza è aperta al pubblico.

EX COLLEGIO DELLE FIGLIE DEI MILITARI

via Figlie dei Militari 25



ADOTTATO
DALL'ISTITUTO
GOBETTI
MARCHESINI,
CASALE,
ARDUINO

Il prestigioso edificio fu progettato dall'ingegnere Angelo Reycend (1843-1925): l'incarico della costruzione del monumento faceva parte di un progetto di rinnovamento e riqualificazione di palazzi e villini della zona e del centro città. La struttura sorge su un'area di circa 1800 mq; la pianta è centrale e si sviluppa come un quadrilatero che circonda un ampio cortile. Lo stile rispecchia il gusto eclettico dell'epoca, richiama in maniera imperfetta lo stile fiorentino del XV secolo e, in particolare, è un chiaro richiamo all'architetto Leon Battista Alberti.

Nell'area verde che circonda l'edificio sono ancora visibili piante d'alto fusto tipiche dei giardini di fine XIX secolo: ippocastani, tigli, carpini, taxodium, ecc.

Dal 1888 al 1945 fu sede dell'Istituto Nazionale delle Figlie dei Militari, voluto dalla marchesa Luisa del Carretto che ne perorò la causa presso re Vittorio Emanuele II.

Attualmente l'edificio è sede dell'istituto superiore Gobetti Marchesini Casale e Arduino.

SCUOLA RE UMBERTO I

via Nizza 395



ADOTTATO
DALL'ISTITUTO
COMPRENSIVO
PEYRON-RE
UMBERTO I -
PLESSI VIA
VENTIMIGLIA E
VIA NIZZA

Sul lato sud-est di piazza Bengasi, nel quartiere un tempo noto come barriera di Nizza, sorge la scuola primaria Re Umberto I, costruita tra il 1929 e il 1931 su progetto dell'ing. Scanagatta. L'edificio, ampliato qualche anno dopo, è sopravvissuto, durante la Seconda Guerra Mondiale, a ben tre bombardamenti. La scuola è intitolata a re Umberto I, re d'Italia dal 1878 al 1900, figlio di Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, e di Maria Adelaide d'Austria, regina del Regno di Sardegna. L'architettura dell'edificio è semplice e austera, in linea con i dettami del Razionalismo e dei regimi totalitari in voga in quegli anni, tant'è che è ancora possibile vedere sulla facciata principale del complesso scolastico la suddivisione degli ingressi in classi maschili e femminili. La struttura è resa luminosissima grazie alla presenza di imponenti finestre. La scuola, in seguito alla forte immigrazione scaturita dalle assunzioni da parte degli stabilimenti Fiat presenti in zona, si è dotata, alla fine degli anni Settanta, di un ulteriore plesso sito in via Ventimiglia e tutt'ora esistente. L'edificio è sempre stato adibito a sede scolastica e sin da subito ha costituito un importante punto di riferimento culturale all'interno della borgata.

TEATRO NUOVO

corso Massimo d'Azeglio 17



ADOTTATO
DAL LICEO
ARTISTICO
COREUTICO
ERBA

Incastonato nel parco del Valentino, in riva al Po ai margini di Torino Esposizioni, il Teatro Nuovo è considerato una delle più importanti testimonianze dell'architettura razionalista della prima metà del Novecento. L'intero complesso, allora chiamato 'Palazzo della Moda', fu progettato nel 1938 dall'architetto Ettore Sottsass e comprendeva il 'Teatro Grande'. Dopo i bombardamenti del '43 Torino Esposizioni subì notevoli trasformazioni, ma il teatro mantenne intatta la sua architettura originale. Negli anni '60 divenne sede del Teatro Regio, fino alla riapertura dello storico edificio di piazza Castello.

Dopo alcuni anni di inattività, fu affidato alla conduzione di Gian Mesturino e Germana Erba, i quali, attraverso l'istituzione della Fondazione Teatro Nuovo, ne fecero un centro propulsore della danza: crogiolo di formazione e perfezionamento per giovani talenti. Dal 1995 ospita il primo liceo coreutico e teatrale d'Italia, unico nel suo genere, denominato liceo Germana Erba, in memoria della sua illuminata ed indimenticata ideatrice.

CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO

piazza Gran Madre di Dio



ADOTTATO
DAL LICEO
SCIENTIFICO
GOBETTI

La chiesa, collocata sulla sponda destra del fiume in asse con via Po, fu voluta per celebrare il ritorno del re Vittorio Emanuele I (20 maggio 1814), dopo la sconfitta di Napoleone. Non a caso, sul timpano della chiesa, è presente l'epigrafe *ORDO POPVLVSQVE TAVRINVS OB ADVENTVM REGIS* («La nobiltà e il popolo di Torino per il ritorno del re»), scritta dal latinista Michele Provana del Sabbione. Autore dell'edificio è l'architetto torinese Ferdinando Bonsignore ed avviato alla realizzazione nel 1818, dopo la solenne posa della prima pietra. Interrottisi i lavori per circa un decennio, il cantiere riprese sotto il regno di Carlo Felice di Savoia, dal 1827, e l'edificio fu inaugurato nel 1831 sotto il regno del successore Carlo Alberto di Savoia. Una scalinata affiancata dalle statue della Religione a destra e della Fede a sinistra (opere di Carlo Chelli) conduce al tempio di struttura rigorosamente neoclassica con pronao esastilo e a pianta circolare, secondo una tipologia desunta dal paradigma classico del Pantheon romano. A sinistra della scalinata si trova l'ingresso alla suggestiva cripta che ospita l'Ossario dei Caduti della Prima Guerra Mondiale (1915-1918) progettato dall'architetto Giovanni Ricci nel 1932.

IN PROVINCIA

MONUMENTO A PEPPINO IMPASTATO

giardini di via De Amicis



ADOTTATO
DALLA
SCUOLA
PRIMARIA
MATTEOTTI
(COLLEGNO)

Nel settembre del 2011 si svolse la cerimonia di intitolazione del giardino di via De Amicis alla figura emblematica di Peppino Impastato e a lui venne dedicato anche un monumento, realizzato dall'artista Luciana Penna. Alla cerimonia, organizzata in collaborazione con il Centro Studi Casa Sicilia, parteciparono, oltre al Sindaco e ai suoi consiglieri, sia esponenti di Libera sia rappresentanti della Regione. L'artista ha raffigurato Impastato di profilo, con un microfono in mano attraverso il quale diffonde il suo messaggio, rappresentato da alcuni cerchi, mentre contemporaneamente svela una piovra nell'atto di stritolare un uomo: una raffigurazione commovente ed emblematica che, enfatizzando il vissuto particolare non sempre debitamente considerato di Peppino Impastato, sottolinea l'importanza della denuncia. Il tempo della sottovalutazione è finito e Impastato è un esempio importante di impegno in prima linea contro la criminalità organizzata.

CASTELLO MALGRÀ



ADOTTATO
DALLE
SCUOLE
PRIMARIA E
SECONDARIA
DI I GRADO
GOZZANO
(RIVAROLO
CANAVESE)

Il castello Malgrà, situato nel cuore di Rivarolo, è una delle architetture nobiliari più rappresentative della storia canavesana. Venne edificato, in funzione di roccaforte difensiva, attorno al 1300 per volere dei conti San Martino, in contrapposizione al Castellazzo, residenza coeva dei conti Valperga, loro acerrimi nemici. Il termine “Malgrà” deriva probabilmente dalla parola malgrado, infatti il castello fu costruito malgrado la volontà dei Valperga, all'epoca famiglia dominante della zona. Migliorato e ampliato a partire dal XV secolo, il castello Malgrà visse un'importante fase di restauro sul finire del 1800, ad opera dell'architetto Alfredo D'Andrade, che se ne lasciò ispirare per la realizzazione del Borgo Medievale di Torino. Il castello, proprietà del Comune a partire dal 1982, appare al visitatore oggi come ieri, immerso nel verde del grande parco di alberi secolari. Vanta numerosi piccoli tesori, tutti da scoprire, come la porta e gli affreschi quattrocenteschi, ed ospita anche esposizioni d'arte e rappresentazioni teatrali e musicali.

CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

via Montebello



ADOTTATO
DALL'ISTITUTO
COMPRENSIVO
VEROLENGO

La chiesa della Santissima Trinità di Verolengo è in stile barocco piemontese, con facciata in mattoni e presenta un elegante campanile.

È stata costruita nel 1744 su progetto dell'architetto Carlo Cerrone, per volere dei conti Verulfo. La chiesa è stata sede di due Confraternite, fin dalla seconda metà del '500, (in chiese preesistenti nel medesimo luogo fra la Parrocchiale e il cimitero), una della Trinità e l'altra del Suffragio delle anime del purgatorio. L'interno è costituito da un'unica navata con due altari marmorei laterali, opere di maestranze lombarde.

Al centro l'altare maggiore è sovrastato da una scenografica ancona raffigurante la Trinità, opera del 1856 di Amedeo Augero, illustre pittore verolenghese. La pala d'altare rappresenta il Padre ed il Figlio che reggono al centro la croce, sovrastata dalla colomba dello Spirito Santo, un'iconografia unica nel suo genere.

Il drappo dipinto è un tessuto rivestito di stucco, rifinito con stelle su sfondo blu ed angeli dorati in gesso e cartapesta.

Le volte dell'abside sono dipinte da Francesco Augero, nipote di Amedeo, dove vengono rappresentati i Dottori della Chiesa.

finito di stampare
nel mese di aprile 2017



CITTA' DI TORINO



**La scuola adotta
un monumento**

presenta

**TORINO
PORTE
APERTE**

*con le scuole
alla scoperta
dei monumenti
cittadini*

